

Cos'è l'omeopatia?

La domenica di un tiepido pomeriggio d'autunno, piacevolmente seduta vicino al mare, stavo sfogliando le riviste mediche ricevute in settimana. Mi sento molto gratificata quando ricevo letteratura riguardante la farmacologia convenzionale dato che, avendo scelto da quasi venti anni di operare da libero professionista, non ho il bene dell'informazione scientifica del farmaco. Ho sempre pensato che questa sia una cosa curiosa. Chissà perché, chiunque tra noi abbia avuto la bizzarra idea di diversificare il proprio bagaglio terapeutico, non debba essere visitato dall'informatore convenzionale... Meno male che riceviamo ancora le pubblicazioni dal Ministero. Si vede che questo diritto si acquisisce con l'espletamento dell'esame di abilitazione professionale e l'iscrizione all'Ordine dei Medici.

Facevo queste riflessioni sfogliando proprio il "Bollettino d'informazione sui farmaci" quando lo sguardo mi è caduto sulla parola omeopatia. Sorpresa e incuriosita vedo un breve articolo intitolato: "L'omeopatia non è di aiuto ai pazienti asmatici con allergia alla polvere di acaro". Non vi nascondo il disappunto e la delusione (peraltro questi risultati, grazie a Dio, contrastavano assolutamente con la mia esperienza). Ho cominciato a leggere l'articolo, per capire quale poteva essere la spiegazione e intanto tra me e me pensavo: si tratta di una malattia cronica, quali farmaci anti-psorici sono stati usati? Quei pazienti sono stati sottoposti ad indagini per verificare eventuali positività sierologiche per quei microrganismi che più frequentemente innescano patologie di questo tipo? Nei pazienti positivi è stato usato il farmaco specifico? In quale potenza? In che posologia? Nelle prime righe trovo scritto che l'obiettivo dello studio è di valutare l'efficacia dell'immunoterapia omeopatica: quindi penso non più a farmaci antipsorici specifici, ma ad immunofarmaci selezionati con il criterio di similitudine patogenetica o molecolare (sempre un simile è!).

Poco più avanti trovo finalmente soddisfatta la mia curiosità: i pazienti sono stati selezionati con test cutaneo positivo all'acaro (...e si che ci sono già stati circa 170 anni di confusione per quello della scabbia!) e di conseguenza trattati con polvere di acaro "altamente diluita" in tre somministrazioni nelle 24 ore. Ecco perché non ha funzionato, non c'era nulla di omeopatico. Gli autori hanno ignorato completamente qualunque tipo di regola, hanno costruito un mostro (un vaccino sottodosato e con uno schema posologico inventato), l'hanno somministrato ai malati e, com'era del tutto prevedibile, hanno fatto cilecca.

Ma che c'entra l'omeopatia? Meno male che la nota conclusiva dice che "questo studio è uno dei meglio disegnati apparsi in letteratura". Nell'epoca dei super tecnici e delle ultra-specializzazioni, abbiamo almeno capito che l'atteggiamento di chi utilizza un metodo che non conosce, su malati veri, è quantomeno dogmatico. E l'etica? Sta bene, grazie.

Rosa Femia

IN QUESTO NUMERO...

Il tempo passa e la rivista cresce, nell'interesse così come nel numero delle pagine: l'incremento si è reso necessario perché nel team di OmeoNet ha fatto il suo ingresso UnaMedicina (di cui parliamo in altra parte di questo numero). I frutti si sono visti subito, con stimolanti approfondimenti multidisciplinari sul problema della cellulite e con l'esame critico di una situazione sociale e sanitaria che non può fare a meno di aprire al non convenzionale, inteso come approccio diverso e complementare al sistema medico dominante.

L'angolo della posta ospita l'opinione di un attento lettore sul recente e controverso studio inglese sull'Arnica; si prosegue assaporando, quasi fosse un brandy stravecchio, il fascino di un caso clinico di Hahnemann che la mailing list HomeoCity ha riportato ai giorni nostri. Continua la pubblicazione dei quaderni inediti di Schmidt e compaiono nuove rubriche: gli incontri con le figure più rappresentative del non convenzionale (si comincia con Franco Capuani) e qualche suggerimento per posare il mouse sui siti di omeopatia più interessanti di Internet.